



ALTA FEDELTA'

NELL'AUDIO E NEL VIDEO

HDCD

TUTTI I SEGRETI
DEL CD
AD ALTA DEFINIZIONE

HI-END in auto!

con il sinto-cd
McIntosh MX 401

IN PROVA

- Pre+Finale** Musical Fidelity Elektra E-200 + E-300
- Diffusori** Heil-AMT Kitara
- Integrato a valvole** Audiovision Avimaster 50
- Integrato** NAD 310
- Integrato** harman/kardon HK 620
- Integrato** Rotel RA-930BX
- Integrato A/V** JVC AX-V6
- Diffusori A/V** Solid HCM
- Cd player** Philips AZ 6848
- Sistema coordinato** Pioneer Romeo
- Sinto-cassette** JVC KS-RT707R
- Finale** Pioneer GM-X404
- TV color** Toshiba 2545 DD
- Videoregistratore** Blaupunkt RTV 966

NOVITA' B&W

CDM2

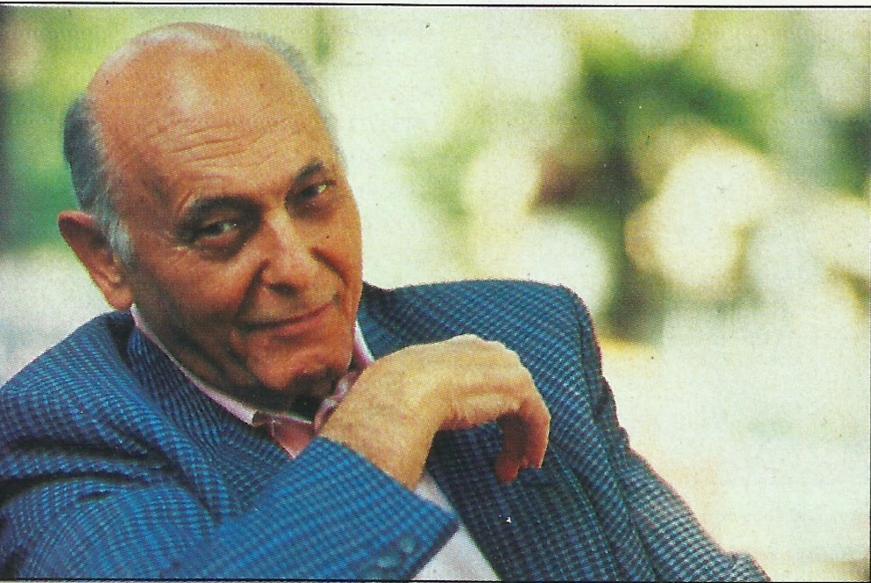
CDM1



Incontri

Sir Georg Solti: Voglio

questa Traviata subito in CD!



Decca ha fissato in "live" il momento magico dell'edizione londinese "firmata" dal grande direttore, con una compagnia di canto in felice vena e di straordinario valore. Una registrazione che segna un punto fermo nella discografia del capolavoro verdiano.

Georg Solti decise di diventare direttore d'orchestra dopo aver assistito a un concerto di Erich Kleiber. Aveva tredici anni, da allora ne sono passati giusto settanta, ma l'entusiasmo, l'impegno, la voglia di fare - e fare anche novità - non è venuta meno. Così è capitato che questo illustre maestro decidesse di dirigere un'opera per lui del tutto nuova: Traviata. Da una proposta a un innamoramento, il passo è stato breve. Ma il maestro sapeva di correre dei rischi? Dei rischi, almeno, nella realizzazione?

"No,- risponde - Verdi ha avuto una vita piena, completa, invidiabile. Io mi sento vicino a quello che ha scritto, mi sento vicino a quest'opera e alla sua derivazione, Dumas padre e Dumas figlio, ho letto e riflettuto sulla partitura. In quanto alla realizzazione..."

La Traviata di Solti è andata in scena alla Royal Opera House di Londra nel novembre dell'anno scorso. Non un successo: un trionfo. Perché? "C'era Leo Nucci, una sicurezza. C'era Frank Lopardo, bravissimo nel passare da Mozart a

Verdi. E Violetta? E' la domanda che mi ero posto fin da principio, naturalmente. Mi avevano segnalato una cantante...Una cantante romena, aveva fatto, stava facendo una Bohème molto lodata. Ma tra Mimì e Violetta, mi ero detto, c'è davvero un gran salto. L'ho ascoltata. Ho ascoltato Angela Gheorghiu e..."

E' stata la rivelazione. Angela Gheorghiu soltanto pochi anni fa era ancora una sconosciuta. Al suo attivo, 1990, il diploma all'Accademia di Musica di Bucarest. Ma già nel '92, eccola al Covent Garden a fare Zerlina, e poi a fare Liù, e poi a fare Mimì. Una voce piena, calda, espressiva; una tenuta di scena di assoluta padronanza; un'intelligenza musicale che le

conferisce un'eccezionale adattabilità. "Eravamo tutti eccitati,- ricorda Solti- quando in sala prova ci siamo resi conto del felice momento che stavamo attraversando. Così ho domandato, ho chiesto con insistenza: questa

"L'Amico" di Mascagni

Le ricorrenze si intrecciano. Nella sparuta discografia dell' Amico Fritz, il primo titolo risale al 1941. Cantano (bravissimi) Tagliavini e la Tassinari, dirige l'autore: un omaggio alla prima dell'opera, 1891 - al Costanzi di Roma. Mascagni a mezzo secolo di distanza, 1991, Giulio Cesare Ricci raccoglie a La Gran Guardia di Livorno l'edizione del (semi) centenario mascagnano, che adesso ci propone in due cd Foné contraddistinti come sempre da una grande "naturalità" di strumenti e di voci. L'Orchestra Accademia Strumentale Toscana è diretta con mano sicura da Alessandro Pinzauti, che sa dare nerbo a un'opera di per sé atipica, in parte al seguito, in parte all'opposizione di "Cavalleria". Un'opera ricca di spunti melodici, che sovrastano qualche zoppicamento musicale-narrativo e che comunque hanno lasciato il loro segno nella storia della lirica.

"Son pochi fiori" chiama alla prova (con successo) la morbida voce di Sandra Pacetti che, come Suzel, dovrà intervenire più volte a sostenere la poco convincente trama: nel "duetto delle ciliege" con Pietro Ballo-Fritz, nel racconto biblico di Rebecca "Faceasi vecchio Abramo", commentato da Armando Ariostini-David, nel duetto del terzo atto sempre con Fritz. Nel

novero dei cantanti bisogna aggiungere almeno Paola Romanò quale Beppe e il Militano quale Hanezo; e una citazione va al Coro Cooperativa Artisti Associati diretto da Stefano Visconti. Pinzauti ha revisionato i testi sugli originali, un'operazione importante per i più precisi passaggi orchestrali, come l'insolito (allora) Preludetto o l'Intermezzo fra il secondo e il terzo atto.



Traviata dev'essere registrata subito". Solti è prodigo nell'elogio agli altri, quindi tocca agli altri fare l'elogio a Solti.

"Mi sono sentita commossa quando proprio lui mi ha scelto: e con lui mi sono sempre sentita a mio agio" dice la Gheorghiu. "Ha scavato nella partitura di Verdi come forse nessun altro-, dice Leo Nucci -. Tutte le dinamiche originali, tutti i metronomi sono stati rispettati". Ma l'ascolto della registrazione dice qualcosa di più. Solti dirige l'orchestra della Royal Opera House con mano lieve e discreta, con grande, ma anche con grande precisione. Il risultato è di stupefacente impatto. "Più mi accostavo a quest'opera - confida Solti- e più mi accorgevo che era una grande, grandissima sinfonia".

La ripresa dal vivo ha impegnato al massimo i tecnici della Decca, ma dalla fine di dicembre all'uscita del doppio cd (e del video) non dovevano passare più di cinque mesi. Una bella impresa.

GIORGIO MAIOCCHI

C'e anche video



Abbiamo potuto visionare "La Traviata" in un eccezionale video a Palazzo Serbelloni, sede milanese di Elite Music. Da apprezzare la perfetta tenuta di scena dei protagonisti, la Gheorghiu si muove come attrice consumata, regia teatrale e regia video hanno fatto a gara per darci uno spettacolo di grande credibilità e nel contempo di grande suggestione.

Suono e visione potevano venire percepiti in condizioni ottimali e non è per pura curiosità che citiamo le apparecchiature di sala. Queste: per l'audio, altoparlanti Cello Stradivari Gran Master, preamplificatore Cello Audio Suite, finali di potenza a ponte Cello Performance II, sistema di controllo di toni Cello Audio Palette, cavi di collegamento Cello String, convertitore digitale analogico Cello Music & Film System, meccanica cd Forsell Air Bering, giradischi Forsell Air Bering Fly Wheel Reference -

Per il video videoproiettore ad alta definizione Electrohome Marquis

9000; duplicatore di linee Cello Music & Film System - Video Palette by Farudja.

"Le Villi" Di Puccini

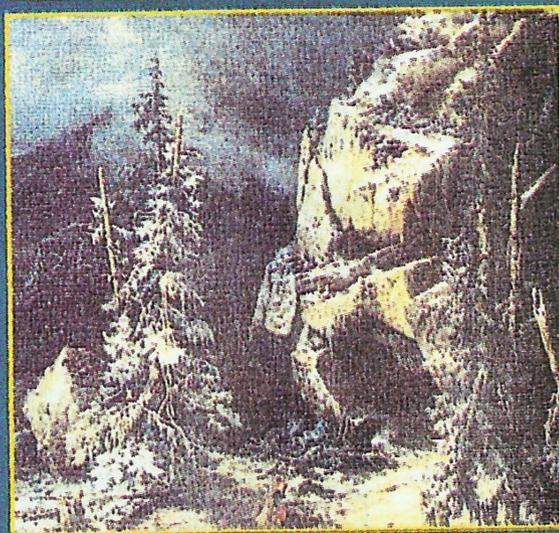
Dal benemerito Festival della Valle d'Itria di Martina Franca, un'edizione (Nuova Era) di "Le Villi" che sinceramente mancava. E' proprio da "Le Villi" che Puccini prese il volo verso i suoi alti traguardi. Dentro "Le Villi" si legge l'inquieto presente e, un po' indistinto, l'ardimentoso futuro d'un autore appena ventiseienne. Comunque, il 31 maggio 1884 Puccini poteva telegrafare alla mamma: "Successo clamoroso stop diciotto chiamate stop". E l'indomani il "Corriere della Sera": "Crediamo che Puccini possa essere il compositore che l'Italia aspetta". Questo qualcosa come centodieci anni fa. Come ascoltiamo oggi "Le Villi"? L'opera può essere inquadrata musicalmente e storicamente (lo fa benissimo Alfredo Mandelli nel libretto) ma, per carità, non facciamone un reperto archeologico. Puccini ci sapeva fare davvero e "Le Villi" si godono dal principio alla fine, se non altro per una certa aria di "attualità".

Bruno Aprea, figlio d'arte e bacchetta esperta, esercita in questo senso la sua direzione. Con l'Orchestra Internazionale d'Italia, il Coro da camera Sluk di Bratislava e un lodevole quartetto di voci (Gordaze, Cura, Antonucci, Foschi).

PUCCINI Le Villi

NUOVA
ERA
7218

NANÀ
GORDAZE
JOSÉ
CURA
STEFANO
ANTONUCCI
MASSIMO
FOSCHI



ORCHESTRA INTERNAZIONALE D'ITALIA
CORO DA CAMERA SLUK DI BRATISLAVA
BRUNO APREA

FESTIVAL
DELLA VALLE D'ITRIA



DIGITAL